CANNES

Procede sul filo della mediocrità il XVII Festival del cinema

«Divorzio alla francese» di un Truffaut già senile

Finezze psicologiche e trivialità narrative nella « Peau douce » - Dalla Spagna significativo saggio di umorismo nero

Dal nostro inviato

CANNES, 7

La proiezione dell'ultimo film di François Truffaut al Festival di Cannes ha richiamato sulla Croisette la folla delle grandi occasioni, complice anche, ma involontaria, la festività religiosa odierna. La buona borghesia locale o allogena, ascoltata compuntamente la messa mattutina, ha potuto stasera assistere senza troppi rimorsi alla storia d'amore e di morte che l'ex capofila della nouvelle vague ha scritto — con l'ausilio di Jean-Louis Richard — e diretto, tra i preparativi d'una nuova biografia cinematografica della spia Mata Hari e la stesura dell'adattamento di un romanzo avveniristico di Ray Bradbury.

La peau douce: un titolo che è difficile tradurre senza banalizzarlo, poiché in esso il senso e il suono si confondono: dolce, tenera, sensibile, delicata non è soltanto la giovane epidermide di Nicole, terzo lato del triangolo adulterino; ma pure, in altro modo, quella di Pierre, scrittore di mezza età, con i timori e i tremori, la pavidità e le debolezze della sua condizione sociale ed esistenziale. Pierre dirige una rivista letteraria a Parigi. E' sposato da parecchio tempo, ha una bambina. Il caso lo fa incontrare, durante un viaggio a Lisbona, per una conferenza su Balzac, con Nicole, seducente hostess, che ha circa la metà dei suoi anni. La fugace avventura erotica prende radice nel cuore dell'uomo: i due si ritrovano nella capitale francese, poi evadono brevemente in provincia (grazie a una nuova conferenza, stavolta su Gide), soffrendo di tutti i risibili e penosi incidenti logistici che tormentano, anche colà, le unioni clandestine. Franca, la moglie di Pierre, viene comunque a conoscere la tresca. Scenata di gelosia, brusca separazione, minaccia di scioglimento del matrimonio da parte di lei. Pierre, ancorché turbato e interdetto per la piega precipitosa degli eventi, prosegue sulla sua strada. Ma quando egli cerca di costruirsi una seconda vita, ufficiale e regolare, è Nicole a rifiutarsi, preferendo conservare la propria libertà. Abbandonato, così, dalla consorte e dall'amante, Pierre è del tutto solo: tenta, anche, di riappacificarsi con Franca, ma un contrattempo gli impedisce di parlarle prima che lei metta in atto la fredda, disperata decisione. E un colpo di carabina tronca sulle labbra di lui le parole estreme.

Cronaca nera

Di siffatto epilogo, in verità, i giornalisti presenti qui sono stati pregati di tacere. Ma un equivoco riguardo verso gli autori della Peau douce significherebbe, in tali circostanze, una reale mancanza di rispetto per il pubblico. La conclusione melodrammatica e romanzesca di questo «divorzio alla francese» — sebbene possa determinare sul momento un soprassalto di stupore nelle platee — illumina difatti sinistramente tutta la parabola del racconto, che si avvia su binari logori e sconnessi per il lungo uso ed abuso, si raddensa e si qualifica anche sul piano dello stile nel ritratto pungente, ironico, arguto di Pierre, precipita quindi e annega nella spenta cronaca nera o giudiziaria, che del resto lo stesso Truffaut ha dichiarato essere, stando al fatto specifico, una sua fonte d'ispirazione.

Nella Peau douce c'è, pure, qualcosa di diverso e di più, come accennavamo già all'inizio: la definizione critica d'una figura di moderno intellettuale, moralmente e umanamente mediocre, desto nei sensi e maturi negli affetti, ma torpido nella coscienza, zeppo di citazioni e vuoto d'idee. Lo sviluppo e l'approfondimento d'un simile personaggio, tuttavia, avrebbe richiesto, attorno a lui, un respiro ben più vasto ed articolato, un ben più incisivo intreccio di rapporti; e, insomma, una condanna assai meno sommaria e individuale di quella espressa con la fucilazione di Pierre per mano della moglie. Nasce però l'ipotesi, a questo punto, che tutta la vicenda sia da vedere proprio secondo l'angolo visuale di Franca; quasi come una rivalutazione, cioè, della passionalità anche delittuosa, al cospetto del cinismo e dell'indifferenza correnti, o dell'egoismo maschile. Tematica vecchiotta, certo, ma che potrebbe meglio corrispondere alla senilità formale del risultato complessivo, dove si avverte, oltre tutto, uno scompenso notevole tra la finezza di certi elementi psicologici e le triviali svolte della narrazione.

Fidanzati di frodo

Ad ogni maniera, La peau douce *ci sembra incomparabile con le ricerche parzialmente affini che, sul tessuto della nostra società, ha condotto, ad esempio, un Antonioni; ma anche con la rigorosa e lucida confessione pronunciata, in* Fuoco fatuo, *da un altro rappresentante delle più recenti leve cinematografiche di Francia, Louis Malle. Della* Peau douce *ricorderemo, abbastanza a lungo, forse soltanto la penetrante interpretazione di Jean Desailly, che ha posto senza alcun dubbio la sua candidatura al premio per il miglior attore; ma Françoise Dorléac è appena efficace, e Nelly Benedetti teatralissima.*

Accanto alla Francia, che ha anche portato in concorso, fra i documentari, un mediometraggio di François Reichenbach, La douceur du village, *era di turno oggi la Spagna, con* La ragazza a lutto *di Manuel Summers, un saggio piuttosto graffiante, sebbene a volte dispersivo, di umorismo nero. Rafael e Rocio sono due giovani fidanzati, costretti a vedersi solo di frodo, perché la famiglia di lei, ligia oltre misura alle tradizioni, è sempre, per qualche ragione, parata di nero. Terminato il periodo di cordoglio per la scomparsa della nonna, ecco defungere il nonno, e Rafael torturarsi bighellonando, nelle ore libere dal lavoro, mentre la povera Rocio è chiusa in casa, e non può nemmeno rispondere al telefono; i pochi istanti da loro strappati al rituale domestico e collettivo (siamo in una piccola città d'Andalusia, gremita di preti e di poliziotti) sono inveleniti dagli sguardi e dalle chiacchiere delle bizzoche e dei benpensanti. Finché Rafael riesce a convincere Rocio ad una fuga amorosa: ma ecco, neanche a farlo apposta, è il padre della sventurata a dipartirsi, causa un'infreddatura presa al cimitero.*

Forse, in questo beffardo finalino, v'è qualcosa di troppo, anche nella cornice volutamente grottesca della situazione. Ma, nonostante ciò, La ragazza a lutto, con la vivacità delle sue notazioni sul costume clericale e franchista, con le sue ossessive scenografie chiesastiche, e soprattutto con la tragicomica allusività del suo motivo di fondo, offre un'immagine sintetica della vita (e della morte) spagnola chiamando in causa questioni più grosse di quelle riguardanti l'aggiornamento delle usanze funerarie. Gli spettatori del Festival hanno mostrato di affermare tal somma di significati, manifestando il loro consenso alla gustosa operina (che è a colori) anche con applausi a schermo acceso.

Aggeo Savioli

Nella foto del titolo: una inquadratura di «La peau douce», il film di Truffaut presentato ieri al Festival.

le prime

Cinema
La vergine in collegio

E' del '62: ne ha impiegato del tempo per giungere sui nostri schermi. A giusta ragione, trattandosi di un film che suscita ben scarso interesse. Esso tratta delle avventure di Tamahin, una bella ragazza di Thaiti, figlia di un inglese e di una polinesiana. Morto il padre, la fanciulla viene inviata in Inghilterra presso uno zio, direttore (Pool) di un sontuoso collegio per figli di benestanti. Tamahin non ha appreso niente dei costumi degli europei e scandalizza, con gli atti spontanei di una primitiva, i compunti professori; attira su di sé le mire amorose dei giovanotti del collegio e li scatena, spingendoli con i suoi ardori e candori di selvaggia, in tumultuose e disdicevoli imprese. Il prof. Pool dapprima trema di fronte allo «sconveniente» comportamento della nipote, quindi viene attratto dal mondo libero e felice di cui egli riesce ad intuire l'esistenza considerando la spontaneità e la freschezza della nipote. Abbandona quindi un artificioso, noioso e solo superficialmente inappuntabile costume di vita per evadere a Thaiti. E Tamahin? Diventerà la sposa di un allievo, futuro direttore del collegio.

Non si tragga la morale che il film di Philip Leacock rivendichi il ritorno ad un costume di vita sincero, onestamente libero e suggerito dai dettami di madre natura, anche se satireggia un poco sull'educazione impartita ai giovani inglesi e sui pedagoghi di quest'ultimi. Dimostra chiaramente di amare la ricca società inglese con Roll Royce, cilindri, marsine ed eleganti toilette ed i giovani suoi rampolli belli, robusti e vestiti come manichini.

Alla fuga in Polinesia ci si crede assai poco da buoni e concreti borghesi: è un'impresa solo destinata a simpatici originali. Privo di ogni intento etico, il film si riduce ad una sequela di insignificanti convenzionali avventure e di situazioni, non realizzando neppur i suoi borghesi scopi allietanti. Dennis Price ha scarse risorse e assai poco ci dice l'interpretazione degli altri attori fra i quali sono Nancy Kwan e John Fraser.

vice

La gioia di Britt

LOS ANGELES — L'attore Peter Sellers, ancora convalescente dal grave attacco cardiaco sofferto il 6 aprile scorso, ha lasciato ieri l'ospedale Cedri del Libano per fare ritorno nella sua villa. Sellers ha acconsentito di buon grado a farsi fotografare. Sua moglie, la graziosa Britt Eklund, era sorridente e felice. **Nella telefoto:** Sellers riceve il bacio della giovane consorte.

Firenze

Il «Lied» espressionista al Maggio

Successo dei due concerti dedicati alle composizioni di Mahler, Schönberg, Berg e Webern interpretate dal soprano Rosina Cavicchioli

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7

I due concerti che hanno avuto luogo nella sala del Conservatorio Cherubini erano completamente dedicati al lied espressionista e rientravano nel quadro delle manifestazioni organizzate dal XXVII Maggio musicale fiorentino. Nel primo concerto figuravano musiche di Mahler e di Schönberg.

Non c'è dubbio che svariati e talora sottilissimi sono i legami che uniscono il mondo di Mahler a quello dei compositori facenti parte della scuola di Vienna. Schönberg stesso, del resto, riconosceva in Mahler una specie di precursore spirituale le cui affinità elettive risiedono non tanto nella forza drammatica insita nelle composizioni di questi, quanto nella stretta essenzialissima di accenti che sopra tutto il lied mahleriano spesso rivela.

Le liriche incluse in questo concerto appartengono alla raccolta intitolata *Des Knaben Wunderhorn:* Mahler le compose durante gli anni che ruotano intorno alla fine del secolo scorso. Estenuanti dolcezze, improvvise illuminazioni alternate a brusche zone colme di una inquietante malinconia, fanno di queste liriche una delle opere più perfette di Gustavo Mahler. Si pensi alla drammatica invocazione con cui inizia *Das irdische Leben* ed alla linea tesa con cui quell'esordio viene ripetuto, per avere un chiaro esempio della forza drammatica e delle capacità di sintesi che il compositore riesce a conferire al brano.

Le liriche di Schönberg, composte tra il 1898 e il 1907 su testi di George, Henckel, Nietzsche ed altri, riflettono i modi tipici del linguaggio di questo maestro, modi risalenti alle opere di quell'epoca che potremmo definire riassuntivi e, nello stesso tempo, protesi verso le nuove acquisizioni di un mondo sonoro che a poco a poco si staccava dalle forme caratteristiche dell'età romantica.

Quella sorta di sedimentazione vagamente crepuscolare che qua e là si riscontra specie nelle primissime composizioni di Schönberg non traspare più, completamente riscattata dallo stile unitario caratteristico dei quindici *lieder* facenti parte della raccolta *Das Buch der hängenden Gärten* - op. 15 - uniti nel secondo concerto. La trama sonora aleggia sottile, penetrante, atteggiandosi talora ad una specie di atonismo, iridescente intorno alla stupefatta liricità dei testi.

Poesie e musica convergono spesso su un punto unico di intesa e di incontro, sì che ne deriva quell'irripetibile processo di equilibri per cui i due elementi convivono senza che l'uno sopraffaccia l'altro, come altrove avviene.

Di particolare interesse, fra le liriche di Berg, che hanno fatto seguito a quelle di Schönberg, ci è apparsa *Schliesse mir die Augen beide*, eseguita nella doppia versione tonale, risalente al 1909, e dodecafonica, che è del 1929.

Già caratterizzate in alcuni punti da quella essenzialissima capacità di concentrazione espressiva che sarà uno dei tratti salienti delle opere successive, sono risultate le cinque liriche - op. 4 - di Webern, con le quali si chiudeva il concerto. Il mezzo-soprano Rosina Cavicchioli ha restituito con molta intelligenza e tecnica consumata il clima poetico delle varie composizioni, riscuotendo un lusinghiero, personalissimo successo.

Al pianoforte accompagnava con puntuale perizia Enrico Lini.

Ha introdotto questa rassegna del Lied espressionista una dotta illustrazione storico-critica del prof. Ugo Duse.

Antonio Mazzoni

Un film sul pilota che sganciò la «A» su Hiroshima

HOLLYWOOD, 7.

Cliff Robertson impersonerà sullo schermo la figura di Claude Eatherly, il pilota del «B-29» americano che nell'agosto 1945 sganciò la bomba atomica su Hiroshima, in un film tratto dal bestseller *The Hiroshima pilot* di William Bradford Huie.

Il produttore Sherman Grinberge ha acquistato i diritti di riduzione cinematografica del romanzo. Il pilota dell'aereo come è noto pochi anni dopo il bombardamento, cominciò ad essere torturato da un profondo complesso di colpa ritenendosi personalmente responsabile della morte di decine di migliaia di persone uccise dalla bomba-A. Le autorità americane, come è altrettanto noto, hanno sempre cercato di farlo passare per pazzo. Anche recentemente, per farsi arrestare e continuare in tal modo la propria «espiazione» Eatherly ha tentato di svaligiare una banca, servendosi di una pistola scacciacani.

Hanno dato il tram a Mazzotti

MILANO, 7.

Augusto Mazzotti, il simpatico e bizzarro cantante, compositore anticonformista (ricordate la satira dei tangacci? - Stasera non si mangia, stasera non si beve, stasera tango -) ha finalmente ricevuto il tram che si era guadagnato vincendo la sua gara alla *Fiera dei sogni*, quasi un anno addietro.

Augusto Mazzotti, infatti, richiese alla RAI-TV, come forse si ricorderà, che, qualora avesse vinto la gara, gli venisse concessa per un pomeriggio una vettura tranviaria della linea 23 di Milano, a bordo della quale Augusto avrebbe intrattenuto i passeggeri con le proprie canzoni e servendo gratis bibite dissetanti.

Tuttavia, la TV non mantenne mai i patti, e solo adesso si è accordata con l'Azienda Tranviaria di Milano. Mazzotti, dunque, avrà a sua disposizione per due ore una vettura tranviaria.

Cantagiro: quattordici le tappe

Il terzo Cantagiro Trofeo Fiuggi comprenderà 14 tappe, secondo quanto comunica l'organizzatore Ezio Radaelli.

Quale sede della prima tappa, è stata scelta come è noto, Ancona, dove lo spettacolo si svolgerà la sera del 26 giugno nel teatro della Fiera internazionale della pesca.

Sedi di tappa saranno anche Venezia-Mestre (proprio a Venezia, il 28 e il 29, si terrà un grosso festival di canzoni, con l'appoggio della TV), Marina di Massa e Sestri Levante.

Le altre nove saranno scelte dalla seguente rosa: Civitanova Marche, Ravenna, Bologna, Modena, Milano, Torino, Cervia, Vigevano, Pisa, Grosseto, Perugia, Porretta, Firenze, Roma, Salerno, Pescara, Fermo, Formia, Campione d'Italia, Sora, Ascoli Piceno.

Pippo Baudo sarà il presentatore della manifestazione.

contro canale

La fioraia in gran forma

Se la settimana scorsa la Fiera dei sogni *aveva subito lo svantaggio di essere spostata a metà serata a causa, crediamo, della trasmissione di* Tribuna politica, *sul primo canale, ieri sera essa si è presa la rivincita: supponiamo, infatti, che il telefilmetto americano e, soprattutto, la prospettiva di assistere alla telecronaca della cerimonia di Aquisgrana, abbiano convogliato una grandissima parte di telespettatori sul secondo canale, nelle braccia della trasmissione presentata da Mike Bongiorno.*

La quale ci ha presentato ieri sera una fioraia in gran forma: dobbiamo dire che da parecchio tempo non assistevamo a una sequenza così vivace come quella infiorata dalle battute di Erminia. Battute, intendiamoci, che erano non di rado sottese di amarezza: la fioraia, infatti, porta con sé l'esperienza di un mondo piuttosto duro e squallido quale quello di una certa Milano notturna, della Milano «mondana» dei night-club. Ricordiamo quando, ieri sera, ella ha parlato di una sorta di mercato di se stessi che farebbero anche alcuni personaggi minori di questa Milano; un mercato tanto più triste quanto più la posta è, in fondo, misera.

In questo quadro, Bongiorno, al suo solito, ha cercato di introdurre la nota paternalistica della «buona Fiera dei sogni», che mette tutto a posto e sana tutte le piaghe: ma la fioraia non glielo ha permesso. Nel suo linguaggio colorito, che si serve dei gesti dove la parola falla, Erminia ha rifiutato i «favori» che Mike era fiero di averle procurato e non c'è stato verso da addolcirla. Del resto, è chiaro che questa «signorina» non amà le mezze parole né le finte: quando la lotta per la vita è diretta e difficile come è stato per lei, non si può indulgere a nulla. Così, con una sola battuta, Erminia ha finito per smontare la graziosa ricostruzione patinata che la Fiera aveva voluto fare del mondo dei night-club e ha bruscamente ricordato che, spettacolo o no, con le finzioni non bisogna esagerare. E Mike ha dovuto fare buon viso a cattiva sorte.

I telespettatori che sono rimasti sul Primo canale hanno potuto assistere, in chiusura di serata, al numero di Cinema d'oggi *dedicato in buona parte a un servizio da Cannes. Ma prima, come abbiamo detto, hanno dovuto sorbirsi l'aulica corrispondenza di Aquisgrana, sul premio consegnato al Presidente Segni. La solita trasmissione «di dovere», sottolineata dall'ispirato commento di Luciano Luisi, che cercava di adeguarsi il più possibile all'atmosfera di Sacro Romano Impero circolante nella cerimonia. Ma è possibile che non si possa ottenere che simili cronache ci si limiti a riassumerle nel Telegiornale, visto che non offrono davvero alcuno spunto e non rappresentano certo avvenimenti di cui tutti parlano? Purtroppo, la costanza di chi ha affrontato la corrispondenza di Aquisgrana non è stata poi premiata che in parte da* Cinema d'oggi, *che sul Festival di Cannes ha mandato in onda un servizio deboluccio, privo di quella verve cui Pintus ci aveva abituato in analoghe occasioni. Diremmo che ieri sera la rubrica si rispecchiava un po' nell'incertezza della sua presentatrice, una Anna Maria Gambineri volonterosa ma piuttosto acerba per il ruolo.*

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

8,30	Telescuola	
16,30	Sport	ripresa di un avvenimento
17,30	La TV dei ragazzi	a) Giramondo; b) Vangelo vivo
18,30	Corso	di istruzione popolare.
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione).
19,15	Una risposta per voi	Colloqui di Alessandro Cutolo
19,45	Concerto	sinfonico in Eurovisione da Zurigo. Musiche di Bach
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,00	Il capanno degli attrezzi	Due tempi di Graham Greene. Con Anna Miserocchi, Aldo Silvani, Carlo D'Angelo. Regia di Sandro Bolchi (replica).
23,10	Telegiornale	della notte.

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	Gli italiani del cinema italiano	Un programma di Alessandro Blasetti. Quarta puntata.
22,30	Dizionarietto della musica leggera	Illustrato da Francesco Mulé e Grazia Maria Spina. Regia di Raffaele Meloni.
23,25	Notte sport	

Francesco Mulé, Grazia Maria Spina e Gil Cuppini nel «Dizionaretto di musica leggera» (secondo, ore 22,30)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,55: I pianetini della fortuna; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: «Torna caro ideal»; 11,45: Dante Alderighi; 12,25: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Due voci e un microfono; 13,45-14: Un disco per l'estate; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Quadrante economico; 16: Le più belle leggende della Madonna; 16,30: Musica da camera; 17,25: Il manuale del perfetto wagneriano; 18: Vaticano secondo; 18,10: Concerto di musica leggera; 18,55: Una scuola per i tempi moderni; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Multiplex Internazionale in occasione della Giornata Mondiale della Croce Rossa 1964; 21: Concerto sinfonico, diretto da Lee Schaenen; 23: Milano: Campionati primaverili di nuoto.

Radio - secondo

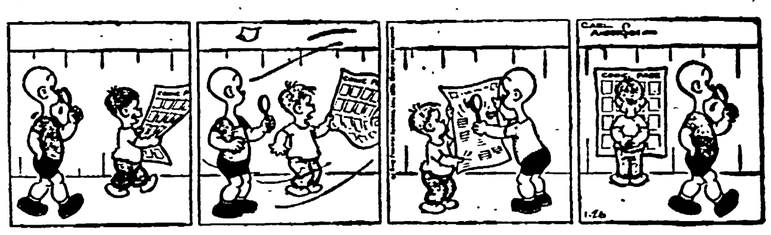
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Adriano Celentano; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Un disco per l'estate; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Un passaporto per Eva; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 10,55: Un disco per l'estate; 11,10: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 11,55: Un disco per l'estate; 12,05-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: La rassegna del disco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Un disco per l'estate; 16,15: Rapsodia; 16,35: Parapiglia; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il cocomero (un atto di Gino Rocca); 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Tema in microsolco; 20,35: La trottola; 21,35: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna (arte figurativa); 18,45: Luciano Berio; 18,55: Orientamenti critici; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Nicolai Rimski-Korsakov, Igor Strawinski; 20,40: Paul Hindemith (Adagio per violoncello e pianoforte); 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Lotta fino all'alba.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan